

CORTINA

Email belluno@corrierealpi.it
Belluno Piazza Martiri, 28/b
Centralino 0437/957.711
Fax 0437/957.750
Abbonamenti 800.860.356
Pubblicità 0437/942.967

TRAGEDIA IN MONTAGNA

Lagazuoi, muore precipitando dalla cengia

L'alpinista tedesca di 52 anni ha perso l'equilibrio in un punto esposto. Era in parete con due compagni di cordata

CORTINA

Nuova tragedia sulle montagne ampezzane: sul Piccolo Lagazuoi ha perso la vita la 52enne tedesca Stefanie Cornelia Walter, scivolata su una cengia sulla quale si stava spostando con i compagni di cordata. La donna avrebbe perso l'equilibrio in un passaggio non usuale ed è precipitata per una settantina di metri.

Un'altra giornata nera, quindi, per gli amanti della montagna nella zona di Cortina, il giorno dopo l'incidente mortale in cui aveva perso la vita un base jumper australiano.

Ieri, nel primo pomeriggio la caduta fatale costata la vita alla turista. Verso le 15.40 la Centrale del 118 è stata allertata per un incidente sul Lagazuoi. I soccorsi erano stati attivati dai compagni di cordata

della donna. Stefanie Cornelia Walter aveva infatti scalato con due compagni di cordata la Via Giordano sul Trapezio del Lagazuoi: tutto era filato via liscio, poi il gruppetto si era spostato sulla cengia. La 52enne stava percorrendo un tratto esposto del rientro, quando ha perso l'equilibrio cadendo di lato per una settantina di metri e fermandosi su un terrazzino roccioso sottostante.

Arrivato nel punto indicato dalle coordinate e individuato il corpo della donna, Falco 2 ha sbarcato con un verricello di trenta metri sia l'equipe medica che il tecnico di elicottero, che non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Sul posto c'erano anche i due compagni, che si erano calati in corda doppia.

I soccorritori hanno quindi provveduto al recupero con



L'elicottero e i soccorritori durante l'intervento sul Lagazuoi

un verricello di 50 metri della salma, che è stata poi trasportata fino al Passo Valparola, dove attendeva il Soccorso alpino della Guardia di finanza per le formalità di rito. Anche i compagni di avventura sono stati portati a valle dall'elicottero, mentre una squadra del Soccorso alpino di Cortina era pronta a intervenire in supporto alle operazioni.

INCIDENTE CON IL PARAPENDIO

Particolarmente intensa la giornata di ieri per il soccorso sanitario e in elicottero, tra malori e anche incidenti sulle strade. È andata bene a una giovane della Repubblica Ceca, precipitata con il suo parapendio attorno alle 17. Dopo l'allarme partito dal gestore del rifugio Dolada, una squadra del Soccorso alpino dell'Alpago era partita in direzione del Monte Dolada. L'uo-

mo aveva segnalato una pila di parapendio finita tra gli alberi con la propria vela, illusa, ma sospesa a 15 metri da terra. La squadra ha individuato e raggiunto, nel bosco di larici, a 1.470 metri di quota, la pianta su cui si trovava la diciannovenne della Repubblica Ceca, che aveva perso il controllo della vela 200 metri circa dopo il decollo. I soccorritori sono saliti con tecniche di treeclimbing, hanno assicurato la ragazza, per poi carlarla a terra. La giovane è stata ricompagnata al Rifugio.

Nella giornata di ieri cinque malori avevano richiesto il supporto delle ambulanze. Il soccorso più grave a Carve di Mel per una 57enne che è stata ricoverata in gravi condizioni. —

CRISTINA CONTENTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata festeggiata al rifugio Duca d'Aosta costruito da suo padre Opera sua i camici della parrocchia. «Ora meno gente va in chiesa»

Cent'anni per Gina Lancedelli Ieza
«Cortina è rimasta quasi uguale»

LA PROTAGONISTA

Cento anni: un compleanno speciale quello festeggiato da Gina Lancedelli "Ieza" al rifugio Duca d'Aosta, il rifugio di famiglia, dove è cresciuta e ha lavorato per molti anni.

Ultima rimasta dei quattro figli di Giuseppe Lancedelli "Ieza", Gina ha festeggiato assieme al figlio Claudio con la moglie, ai nipoti e ai pronipoti, elegantissima nel suo abito tirolese cucito con le proprie mani. La sala del rifugio è stata addobbata con palloncini e con un "100" color oro.

«Il rifugio Duca d'Aosta è stato costruito da mio papà. Lì ho lavorato tanto, andavamo su e giù da Ronco a piedi, due, o anche tre volte alla settimana, allora non c'erano seggiovie», racconta. Dopo le scuole elementari e medie, ha frequentato le scuole magistrali a Belluno per diventare maestra elementare. Lavoro che però ha fatto per pochi anni.

«Mi sono ammalata di tisi polmonare e sono stata in cura per tre anni, fortunatamente sono guarita bene. Però non ho più fatto la maestra, perché dopo la malat-



Gina Lancedelli "Ieza" al rifugio Duca d'Aosta

tia mi avevano proposto un incarico in un paese della provincia di Belluno, ma io non volevo andare via da Cortina», spiega. Ha continuato tuttavia ad insegnare privatamente, anche a famosi ospiti dell'epoca a Cortina, tra i quali ricorda Ira Fürstemberg.

Nel frattempo aveva sposato Valerio de Zanna, titolare di una sartoria nel centro di Cortina, con cui ha avuto il figlio Claudio. «Valerio aveva una sartoria importante che vestiva anche molti vip dell'epoca, perché faceva dei pantaloni con un

taglio particolare che piaceva molto. Io ho imparato da lui a fare quel taglio e lo aiutavo in questo, anche se nessuno sapeva che lo facevo io perché il sarto ricercato era mio marito».

Valerio è mancato nel 1986 all'età di 75 anni. Rimasta vedova, Gina ha dedicato gran parte del suo tempo alla parrocchia di Cortina, dove faceva diversi lavori: cucire, stirare, addobbare, e molto altro. Suoi sono gli angioletti di cotone fatti all'uncinetto che venivano messi a Natale sull'albero, suoi soprattutto tre ca-

mici per i preti con un disegno ricamato a punto d'erba, di cui va molto fiera.

«Andare in chiesa e vedere i preti vestire i camici da me fatti e ricamati mi piaceva molto. Per questi lavori non ho mai percepito un soldo, anzi, ne ho messo dei miei, ma per me è stata tanta soddisfazione».

Persona molto religiosa, per Gina il lavoro per la parrocchia è stato molto gratificante. Così come lo è stato mettersi a disposizione degli altri. Ricorda con particolare affetto Rosaria Apollonio China e Enrico Zardini. «Rosaria era rimasta senza gambe e io andavo a trovarla e a giocare a carte con lei, quanto ci siamo divertite assieme! Enrico era cieco e l'ho portato tante volte in gita, a camminare quando da Roma, dove viveva, veniva a Cortina».

Due anni fa ha contratto il Covid, ed è stata portata all'ospedale di Belluno in isolamento per 40 giorni. «È stato terribile, ero sola, quanto ho patito: io stavo bene ma mi hanno tenuta in isolamento finché non sono diventata negativa».

Fino a marzo Gina ha vissuto da sola, ora è aiutata da una badante, perché ormai fatica a camminare. Il suo segreto? «Fare una vita sana, niente fumo, niente alcol, e camminare tanto».

Nessuna nostalgia del passato: «Cortina più o meno è sempre uguale, c'è però molta meno gente che frequenta la chiesa. Sono contenta di quello che ho passato nella mia vita e di ricordarmi tante cose».

MARINA MENARDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA A SANTO STEFANO

«Colpa della velocità»
I familiari delle vittime indignati con Angelika

SANTO STEFANO

«Alla base della strage c'è l'eccessiva velocità e qui l'automobilista che l'ha causata non può sottrarsi alle sue enormi responsabilità». I familiari delle vittime della tragedia di Santo Stefano sono quasi indignati dal tentativo di Angelika Hutter di chiamare in causa un guasto dell'auto, e dal suo "tardivo" pentimento.

«L'eccessiva velocità, determinante per le conseguenze terribili della tragedia, non dipende da "fattori terzi", è inaccettabile addurre come alibi un guasto, e l'iniziale "disinteresse" pesa come un macigno: troppo facile provare rimorso adesso», spiegano, attraverso i loro legali, le famiglie dei tre morti.

Finora i familiari del piccolo Mattia Antonello, del papà Marco e della nonna materna Maria Grazia Zuin, le vittime della strage, hanno preferito non rilasciare dichiarazioni, mantenendo un profilo molto basso.

Per loro, però, è stato troppo apprendere che Hutter, l'automobilista tedesca di 33 anni che guidava l'Audi A3 che il 6 luglio scorso ha falciato i tre innocenti che camminavano sul marciapiede, dal carcere della Giudicea sostiene che sarebbe stato un guasto meccanico della sua vet-

tura la causa dell'incidente.

«Sarà la consulenza tecnica disposta dalla Procura di Belluno ad accertare la fondatezza di questa circostanza», premettono Elena Potente, che in un solo colpo ha perduto il figlioletto, il compagno e la mamma, e Rocco Antonello, il fratello di Marco. Alludendo alla perizia (senza contraddittorio tra le parti) affidata dal pm Simone Marcon, titolare del procedimento penale per triplice omicidio stradale a carico della 33enne, all'ingegner Andrea Calzavara per ricostruire la dinamica, le cause e le responsabilità del sinistro e di cui attendono con ansia le conclusioni i familiari delle vittime che si sono affidati a Studio3A, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni che ha indicato quale consulente tecnico di parte l'ingegner Mario Piacenti e come legale l'avvocato Alberto Berardi di Padova.

«Ma anche ammesso che la macchina abbia avuto un qualche problema tecnico, non c'è il minimo dubbio che la causa principale della tragedia e delle sue proporzioni sia la velocità tenuta dalla Hutter», sottolineano Elena Potente e Rocco Antonello. —

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA